

Viaggio

DANIELE ARMANDO

*“Corre
la vita
su binari
antichi...”*



Cenacolo "Clemente Rebora"
Associazione Culturale
Savigliano

DANIELE ARMANDO

“Viaggio”



Cenacolo “Clemente Rebora”
Associazione Culturale
Savigliano

In copertina foto di Maria Franca Dallorto Peroni

La Collana “Sonaglio di conchiglie”

La Collana “**Sonaglio di conchiglie**” realizzata dall’Associazione Culturale Cenacolo “**Clemente Rebora**” propone sillogi di giovani poeti e adulti le cui voci possono ricreare in un’armonica fusione di timbri sonori e di echi affascinanti come i suoni di un sonaglio fatto di conchiglie diverse per forma, policromia e storia, capaci di risvegliare

al tocco lento e suadente del vento melodie ricche di memorie antiche e nuove. Una collana di poesia che guidi i suoni, le immagini, le emozioni in un percorso di ricerca che sa attingere dall’intimo di ogni poeta e capace di trasferire nell’animo di ogni lettore, appassionandolo alla Poesia.



A cura del Prof. Antonio Scommegna

Presentazione

“Nella sua poesia, giovane ma sicura nell’espressione, colpisce la ricerca della semplicità e dell’armonia. Ci riesce molto bene riuscendo a trasmettere emozioni positive. “Viaggio” è una silloge omogenea di delicate sensazioni. Fili di amicizia (...*il sole fa capolino e colora le nostre storie; ora la cattiveria del mondo /si allontana/mentre invisibili fili ci appendono all’infinito...*”) ne è un bell’esempio. La sua è una lirica che predilige immagini delicate e immediate Mare di luce (...*piccole onde leccano affettuose/la battigia bagnata/e disegnano schiere di conchiglie minuscole/ bassorilievi di dolcezza ripiegata*”. Quasi mai le scelte lessicali si avvalgono dell’uso di parole vaghe, indefinite. Quando accade è per lievità e per lasciare al lettore la possibilità di interpretare la poesia secondo il proprio stato d’animo, come “...*voglio ascoltare il respiro del bosco/e raccogliere i profumi del cielo. / Prima che il vento si alzi, / all’improvviso*” (il titolo della poesia è la parte di verso in grassetto). Pur non disdegnando riscontri intellettuali e culturali, il poeta esprime soprattutto contemplazioni e analisi umane filtrate da rara maturità, cesellati con la maestria dell’orafo (Solitudine silenziosa - La danza del vento). Difficile dare una priorità di bellezza, tuttavia: 1° Il vento della Vita per il contenuto di particolare attualità nella difficile ricerca della Pace nel mondo ben supportato dalla speranza “*verrà il vento caldo della Vita/come rugiada notturna/ad imperlare di Pace/quest’oceano mosso.... /Aprirà un sentiero/tra isole di pensieri stanchi ...* 2° La neve dell’amicizia, un delicato inno all’amicizia e al ricordo “... *Vorrei che lasciassi le tue impronte/su quelle sconfinite praterie, bassorilievi indelebili/per ricordare a me stesso/che la vera amicizia/scava pensieri...*” 3° Il paese dell’anima, struggente e amoro-vevole omaggio alla “*terra dei miei nonni, il luogo dove è nato il tempo per me...*”.

Maria Grazia Gobbi

Viaggio

Corre la vita su binari antichi,
a inseguire perché,
a ritrovare emozioni
tra capriole di passato
e promesse di futuro.
Scorre tra essenze amare,
che risvegliano ferite
e praterie di dolore.
Fugge a palpebre dischiuse
con balzi veloci
e a piccoli passi,
tra laghi di solitudine
e abbagli di infinito.
Soffia tra le furie del vento
alzando tempeste di pensieri
e oceani di attese,
seminando paure,
sfiorando speranze
e curve di luna.
Poi la notte infila il suo nero,
ingobbita nel silenzio.
E tu, impaurito, la respiri,
continuando a inseguire
la luce.

Quella stessa luce chiara
che nel viaggiare
tu porti nel cuore.

Fili di amicizia

Il tempo sembra dormire in un nido di luce.
Insieme saliamo sulla cima del monte
con gli zaini carichi di sogni.
Il sudore danza sulla nostra pelle,
la fatica punge i nostri piedi dolenti.
Di fronte a noi una salita senza fine,
poi altri infiniti saliscendi.. fino in cima.
Eppure è una bellezza, un sussurro di gioia,
nella tenera luce del mattino,
salire insieme verso la stessa cresta,
respirare la stessa frescura,
tracciando i fili della nostra amicizia.
Le rocche riverberano sussurri di luce:
lievi sbuffi di vento scaldano le nostre inquietudini
che fondono come burro in pentola.
Lassù, in alto, con la bocca aperta,
ascoltiamo la musica armoniosa del silenzio:
il sole fa capolino e colora le nostre storie;
ora la cattiveria del mondo si allontana,
mentre invisibili fili ci appendono all'infinito.

Mare di luce

Danza d'argento
la luce dell'alba:
tra i sassi della recente mareggiata
sprofondo dubbi e paure;
mi perdo nella chiara magia del vento,
calpestando friabili sabbie sbiadite.
Le acque arroganti, ora domate,
accolgono un sole che si sveglia sbadigliando,
in una mattinata vestita di gessati preziosi.
Piccole onde leccano affettuose
la battigia bagnata
e disegnano schiere di conchiglie minuscole,
bassorilievi di dolcezza ripiegata.
Laggiù, nell'acqua di smeraldo
guizzano veloci le luci del mondo,
con i loro giochi d'illusione.
Catturano a lungo il mio sguardo,
poi il loro richiamo tace
e torna a tuonare
la voce profonda del Mare,
con le sue spume di silenzio.
Nella luce randagia
le orme dei miei pensieri
toccano le soffici dune di sabbia,
schiacciandole dolcemente.

Prima che il vento si alzi

Tra le braccia della sera
un vento lieve danza,
carco di umori di fieno.
Le sue ali sollevano una coltre di pensieri
che la mente avvolge in gomitoli d'aria:
catene di immagini
che palpitano di attese e di vita.
Lunghi fili, tenui e forti
sfiorano la collina
e accennano musiche dolcissime.
Tra i platani assognati
una farfalla bianca mi porge
il suo volo lieve di sogno:
voglio ascoltare il respiro del bosco
e raccogliere i profumi del cielo.
Prima che il vento si alzi,
all'improvviso.

Una rugiada d'infinito

Il primo raggio dell'aurora
incanta di luce
la tessitura dei monti.

In un ventaglio di ombre
la notte ammutolisce
e grumosa si allontana.

Si accende
un dolce palpito di vento
e annaffia di mistero

la mia anima appassita:
il mattino si imperla
di una rugiada d'infinito.

Un brivido di foglie

Cammino il tempo di questo istante
tra barbagli di sorde emozioni,
calpestando antiche ferite
e profumate essenze di pensieri.
Hanno dita trasparenti le betulle
e labbra colorate di inquietudini:
toccano le mie radici,
ansimando soffi di passato.
Sono occhi di nuvole le magnolie:
solleticano i miei sogni
senza mai stancarsi,
principesse lievi dell'aria.
È uno specchio nero la notte
e al suo buio vorrei aggrapparmi
per non ferire di luce
il tempo avvolto nel futuro.
Mi trasporta una dolce melodia,
come un agile nocchiero,
che batte l'istante appena trascorso,
stringendomi in una culla di mistero.
All'angolo del giardino
mi accarezza uno scricchiolio di vento:
soffia la linfa del domani
in un brivido di foglie.

Passi nel tempo

E cammino ancora,
senza rimpianti,
nel pulviscolo del tempo
tra fragili boccioli di tulipani bianchi.
Dolcemente mi lascio cadere
nei pendii dell'infanzia
e mi ritrovo bambino
a respirare un oceano di sogni.
Gioco a volare in alto,
cercando appigli di sole,
poi scivolo
su lunghe code di aquiloni.
Vago senza meta,
verso un lume lontano,
cercando il senso del mio respirare.
Improvvisamente resto muto:
diafane presenze,
come tremule foglie di abete,
mi pungono,
tra deserti di gelo.
Nella penombra
respiro fremiti di freddo:
cerco risposte, ho sete di luce.
Il silenzio ondeggia tra i petali schiusi;
a tratti ritrovo dolci attimi vissuti,
poi riprendo il mio passo nel tempo.
Due gocce di rugiada
scintillano nell'aurora
e colorano le mie attese:
sono spruzzi di infinito
in un gioco di vento.

Solitudine silenziosa

Là dove il cielo scende
a sciogliere il verde della collina
per incantare di luce
le primule dorate,
persa in una macchia di sole,
un'esile margherita
si sente tanto estranea
al solare calore
da restare trasparente
perfino all'abbraccio
del vento di marzo.
Solitudine silenziosa:
sentiero calpestato
da densi pensieri,
al riparo dal soffio
di facili emozioni;
graffito di un'anima
che non avverte
la colorata leggiadria del vento,
ma si piega su se stessa
e solerte si guarda dentro,
sentendosi senza peso.
Respira il fiato del destino,
starnutisce pollini di dolcezza,
poi accarezza la corteccia ispida
delle sue ferite,
in un mondo che dipinge per tutti
lo stesso colore.

Vento tra i peschi

Nel giardino dell'infanzia
tra i peschi infreddoliti
soffiava un vento forte:
scompigliava i miei capelli,
sconvolgeva i miei pensieri.
Ondeggiavano le mie incertezze,
tintinnavano le mie inquietudini
e il mio ciondolo al collo
a forma di croce.
Ogni sibilo spolverava
ondate di sogni,
cambiava i colori
ai pensieri appena nati,
intrecciava fili
di calde emozioni.
Nel giardino dell'infanzia,
danzavo nel verde,
leggiadro purosangue
senza briglie di rimpianto,
né freni di memoria.
Il bel sogno di ieri
era ormai tramontato
come il sole dell'inverno,
recando tra le braccia
un covone di ramaglie
pronte da bruciare.
E il vento raccoglieva
con carezze incolori
un aquilone di speranze
per farlo rialzare
su un tappeto di fiori.

La danza del vento

Stasera
il vento danza nel bosco.
Leggero e gagliardo,
senza fendere il silenzio,
danza lieve,
tra le foglie timide degli aceri.
Con il vento
volteggiano i miei sogni
e le speranze:
i loro passi
disegnano blandizie dolcissime
e lievi giravolte di luce.
Tenui fili d'aria
aleggiano lievi
nel mezzo dei minuscoli spazi
di vita tra le foglie,
sfiorando la loro coltre sottile.
Improvvisamente la brezza cresce
e mette le ali:
comincia a soffiare
in vortici crescenti,
piroettando lampi di gioia
e graffiti colorati di infinito.
Poi il vento si solleva
e si allontana:
la sua danza risale
in un ultimo lieve
raggio di sole.

Sogni

A volte una crisalide di aria pura
avvolge certi pensieri,
ben fissati nella mente,
senza rosicchiarli,
né farli precipitare nel vuoto.
Essi vagano nel silenzio
e si rincorrono,
come alianti di carta velina.
Profumano di vaniglia:
flessuosamente decollano
nei meriggi troppo assoluti
o nelle serate troppo buie.
A volte si condensano
e si colorano con i tenui
pastelli della speranza.
Se incontrano
la giusta corrente d'aria,
ti piovano addosso
e diventano vivi.
I sogni si lasciano trasportare
dolcemente:
non hanno né spazio né tempo.
Amano la compagnia:
cercano sempre altri sogni.
Ed un vento leggero
che li porti lontano.

Lo zaino dei ricordi

Salita aspra.

Degli anni dell'infanzia
porto con me uno zaino di piombo,
colmo di ricordi

e sbiadito dalle onde del tempo.

Dentro ho arrotolato
volti amici, occhi di guerra,
tenere speranze, aghi di delusione,
domande senza risposte,
parole di carta e silenzi odorosi.

È giunta l'ora
di far scivolare dolcemente
il mio zaino
in un dirupo di neve fresca
e proseguire il cammino
senza altro peso.

La freschezza della neve
accoglierà il mio fardello,
il vento gelido
conserverà le sue onde,
facendo dormire ogni ricordo
fino al mio ritorno,
quando passerò a raccoglierlo.

Tornerà il vento della gioia

La fredda brezza di novembre
sembra portare via il mio tempo,
insieme ai semi del tarassaco sfiorito.
Non voglio fermarmi qui,
nascosto dalle ombre lunghe dei platani
che il sole disegna
sul prato riarso.
Verranno nuovi fili di tempo,
da intrecciare con cura,
in trame colorate
e nuovi giochi di luce.
Verrà una fitta pioggia di pensieri,
bagnati di infinito e di rugiada,
portatori di vita e di novità.
Verranno delicate gocce di speranza
a bagnare i miei sogni secchi.
Verranno altre giornate di dolcezza
da gustare piano,
come i teneri torcetti
di mia nonna,
lievitati nella madia di casa,
essenze di una vita
timida ma tenace,
in cui credere ancora.
Tornerà il vento della gioia.

Il paese dell'anima

Dolcemente pulsa in me
come un sottile polo di memorie,
un alito denso che si raggruma
su una collinetta di pervinche,
al tepore del vento dei frassini.
Ne seguo l'ombra: la terra s'incanta
nel gomito di una stradina,
poi si distende in un tremolio di case,
addormentate in una ruga di verde.
È la terra dei miei nonni,
il luogo dove è nato il tempo per me,
dove ho cominciato il mio viaggio
e allungato le mie radici.
Antiche mura, un forno,
dirupi dell'anima,
alchimie segrete
che tramutano parvenze di pietra
in caldi abbracci e palpiti di vita.
E' il paese dell'anima:
vi faccio ritorno
ogni volta che il vento sconvolge
il fluire dei miei pensieri
e vago fra le fronde del tempo,
con il cuore impigliato nella notte.
Lì, seduto sulla sedia di mio nonno,
trovo ali di luce
per mordere il cielo.

La neve dell'amicizia

Vorrei che scendesse
un candido strato di neve
sui grumosi prati
che compongono la mia mente,
e che tu, amico mio,
fossi il primo a percorrerli
in ogni direzione.
Vorrei che lasciassi le tue impronte
su quelle sconfinite praterie,
bassorilievi indelebili,
per ricordare a me stesso
che la vera amicizia
scava i pensieri.
Cadrà altra neve,
mi stupiranno altri fiori,
si spoglierà il mio sorriso.
Il vento mi scaraventerà lontano
e forse non sentirò più
il rumore dei nostri passi,
tornati silenziosi
come ali di angeli,
ma ogni mio pensiero
avrà le tue impronte.
E in questo deserto,
cullato da miraggi,
ad ogni palpito della mente
mi apparirà il tuo volto,
orlato di luce.

Il vento della vita

Verrà un giorno
il vento della vita
con i suoi sandali azzurri
e i capelli che profumano di mare
e negli occhi il calore della Gioia vera.
La bocca aperta a raccogliere conchiglie
e nelle orecchie speranze appena nate.
Verrà il vento caldo della vita
come una rugiada notturna
ad imperlare di Pace
questo oceano molto mosso:
arpeggerà lieve dopo la pioggia
nel chiarore di una luce bianca.
Aprirà un sentiero
tra isole di pensieri stanchi
e difenderà la terra
dalle schegge di fuoco
che piovono nei cuori.
Resterà muto per un istante
prima di sollevare la polvere livida
di solitudine e di dolore,
troppo incollata alle nostre suole,
consumate da pensieri di ghiaia
disseminati in terra.

E l'alba sorriderà alla Vita.

I colori dell'amicizia

Un cielo di vento
solleva strani colori:
una prateria
di magliette in cammino,
un fiume di capigliature
bagnate di sudore,
giochi di occhi
che luccicano di rugiada,
con il futuro arrotolato nei sacchi a pelo,
tra freschi sogni color pastello.
Di fronte a noi salite improvvisate,
lunghe tratti faticosi,
ma nella tenera luce del mattino
è il vento della condivisione
a portarci tra eroi e poeti,
tra grotte profonde e spazi distesi,
per farci volare e cantare
e soprattutto per farci sognare.
Improvvisate folate di bora,
come aghi, pungono il nostro viso.
Ogni sibilo
spolvera le nostre paure,
solleva fragili maschere,
apre corolle di gioia.
Il vento corre,
impone il suo ritmo:
ruba i colori
all'acqua arricciata del mare,
alle pietre delle grotte,
ci porta profumi,
ci chiede silenzio.
In fremiti d'ali,
fra ombre cangianti,
sospinge il nostro tempo:
ci fa volteggiare in alto
nella dolce scia
della speranza.

Un lembo di infinito

Il fiato lungo del bosco
solleva pollini di ricordi:
una luce irreale mi abbraccia
mentre i miei passi si distendono
tra l'erica iridescente.

Nelle pieghe delle felci,
si srotola la mia infanzia,
bagnata di luci e di suoni,
frammenti di aromi
che sfumano lievi
sotto il naso della memoria.

Folate acri di ranuncoli,
umori di erba ammucchiata,
spianate di sogni seminati senza argini,
campi di speranze, tutte da mietere.

Il tempo abbassa le palpebre
e si addormenta
in una coperta di primule:
dal profondo risalgono
emozioni sconosciute.

La vita e la morte
giocano insieme,
in una radura di invisibili fili.

Il mio respiro abbassa il ritmo:
tutto si impolvera di ombre,
attizzate dal grande mistero.

Nella penombra mia nonna
alza un fazzoletto di tela,
grida un numero,
io corro a perdifiato:
le mie mani sollevano
un lembo di infinito.

La camiciola del vento

Ondeggia una vivace brezza,
in camiciola svolazzante:
vi balza dentro una farfalla,
ha ali di sogno e trecce di pensieri.

Vampe di gelsomino
ronzano sul mio corpo:
un subbuglio di emozioni m'assale,
gli occhi si impolverano di silenzio.

Un fuso giocherellone
fa capolino tra due candide colline:
un bastone, una matita, un volto
una lepre, una lacrima, un pallone.

Negli occhi di fuliggine
le immagini si dissolvono:
provo a leggere una storia,
sui riccioli ribelli del tempo.

Le nuvole si trastullano, saltellano;
scorgo un sentiero, poi l'oceano...
ora sono un uccello in volo...
poi è tutto uno scarabocchio di risate.

Ghiacciata è la memoria

(Dedicata a Kraus Ernest, ebreo diciottenne morto ad Auschwitz)

Pulsa da una finestra socchiusa
il vento della memoria
rinchiuso nel ghiacciaio della storia.
Il passato specchia di gelo
e sconvolge i pensieri,
tra nebbie dense
e cumuli di neve.
Una rete di freddo
mi graffia il cuore,
mentre risento l'eco straziante
della violenza
e calpesto le tracce indelebili
della follia.
Un impulso mi porta lassù,
al di sopra della neve,
a far risalire il mio sguardo
tra prati di amicizia
in un cielo senza lacrime.
Ma il silenzio si fa pietra:
la memoria ghiacciata
torna a pungere con i suoi aghi di vetro
e distrugge la mia vana quiete.
Il respiro strozzato di questi luoghi
si fa ossigeno di Pace
nelle buie stanze della vergogna
e fulmine di Sdegno
nel cielo nero dell'umanità.

Alba a Berlino

Deserto di buio:

un caffè nero
bevuto all'autogrill.

Ripartiamo:

attorno a noi tanti rumori,
grigi e addormentati.

Piano piano un bagliore
risale lentamente all'orizzonte,
lo seguono, a poco a poco,
altre pennellate sempre più chiare,
poi è tutto un'iride di luci.

I suoni prendono colore,
sui volti delle persone
si disegnano chiazze di emozioni.

Catene di immagini,
fotogrammi di un cortometraggio,
pullulano senza sosta
nei miei occhi in movimento.

La città ora arde di nuova vita:
mi abbandono al tepore dell'alba
e una pace viva mi pizzica il volto.

Un rinnovato ardore entra nel mio respiro,
come fiato di vento fra platani ombrosi.

Nell'aria di cristallo
gioca la freschezza del mattino,
spargendo sensazioni
di antiche libertà ritrovate.

Il tempo si allontana,
fra gli spazi curvi e immensi:
nella luce cerco
un muro sbrecciato
pieno di vita.

Scivola l'Estate

Le colline spigolano
le ultime bacche
dell'Estate,
abbassando il dorso,
trafitto di luce.

Già un azzurrino
di brume
scivola
ad accarezzarle
timidamente.

L'allodola,
ormai sazia d'amore,
ancora dipana una canzone
sulle carezze del vento.

Un remoto fremito d'ali
si sbriciola,
come un sogno,
tra il singhiozzo
del bosco.

Speranza

Faville di papaveri
giocano nell'alba:
pensieri di vento
si muovono umidi
verso la collina,
poi imperlano di rugiada
alti steli di passato,
dondolando dolci
rossori segreti.

Sull'uscio della giovinezza
l'azzurra lacrima del tempo
ruba una capriola al cuore.
Il presente è un soffio di silenzio
che giunge lento
da sentieri impenetrabili
per carpire risposte
alle ciglia livide del ruscello.
Scintilla l'acqua delle illusioni
scivola, increspata di magia,
gorgheggia nel nulla.

Ora i miei occhi si alzano
come dardi lanciati
a colpire un frullo di Speranza:
è il volo leggero di un'allodola
che agita lesta le ali
cercando nel vento
polline di cielo.

Normandia

Spiagge di coraggio e di morte:
schiere di giovani pieni di sogni
hanno spezzato il loro volo
in questi flebili approdi,
risalendo la sabbia a fatica,
molti ancor prima di sfiorare
la battaglia del destino.

È stata una catena greve
di raggi spezzati,
di respiri interrotti,
in un vento di fuoco,
immenso.

Ora è un orizzonte
di croci bianche e di stelle,
allineate in geometrie pesanti.

Sassi bianchi
in perfetti letti di erba tagliata
che dilatano gli occhi
e ti pugnano il cuore.

Il sole si nasconde
dietro l'elegante doppio petto
grigio del cielo:
piange.

Non trova più la forza
di scaldare questa terra:
sente ancora i gemiti strazianti
e l'odore pungente della morte.

Le vigne di Merola

Uno schizzo di sole mi punge
e mi distoglie dal sonno.
La collina lentamente apre gli occhi,
mentre un fresco alito di vento
mi solletica le ciglia.
Conosco bene l'odore di questa terra
e il respiro di un mondo
che mi appartiene da sempre.
Splendide vigne di Merola:
fusti contorti, pampini rossastri,
piante antiche, gravide di grappoli,
si stagliano nitide e ben allineate,
come disegni di bambini
in un cielo terso e limpidissimo.
Basse, sagge, orgogliose,
misteriose e piene di forza,
arpeggiano nel fiato di curvi spazi
percorsi da silenzi,
tra sussurri di brezze.
Terra povera e generosa,
che sa accarezzare il cuore
e colorare le emozioni...
Una sottile ombra divide il tempo,
uno spasimo antico scolpisce ogni pietra:
il mio pensiero si dondola
tra i rossastri sogni di oggi
ed i presagi accartocciati del domani.

Mulini a vento

Antico villaggio di pescatori.
Tra i saluti dei gabbiani
seguo incantato
le giostre dei mulini.
Il fiato dell'oceano
si inerpica tra le pale
e le fa danzare
come esperte ballerine di can can,
con le gonne arricciate
ed il passo nero puntato in aria.
Speranze e delusioni
passano nel rotolo del tempo
tra note di salsedine e chiaroscuri di ricordi.
Agili giravolte di sogni
si susseguono ardite
sui fianchi di onde ventose
dalla scia indorata.
Il passato si mescola al presente.
Davanti a me l'orizzonte si apre,
come specchio di cristallo spruzzato di silenzio.
Dalle acque affiorano lievi chiarori:
sorrisi amari con la parrucca d'argento,
emozioni sorde e impetuose.
Poi all'ultimo giro
uno sbuffo di vento si alza gagliardo
a cancellare le impronte scure
depositate sull'arenile
dai miei pensieri.

Profumo di infinito

Il profumo del tempo
è lo scricchiolio del respiro
nelle ferite del mio corpo,
il movimento greve dell'aria
nelle mie narici dilatate,
come un'onda arricciata
in un arenile di inquietudine.
Gli occhi scovano misteri,
nascosti nel buio della terra,
colmi di dolcezza e di emozioni.
Nei sospesi dialoghi
tra cuore e mente
scopro l'istante eterno.
Sostanza viva,
con un equilibrio dolce e amaro:
essenza che palpita densa.
E il mio sangue fluttua lieve
in un percorso che scivola da sé,
toccando ogni spazio del mio essere
e sigilla il mio tempo
in un abbraccio forte e intenso
che profuma di infinito.

I disegni del silenzio

Fremono aliti di vento,
come angeli d'ombra
sulle ciglia del mare.
Magiche conchiglie
imprigionano ogni suono.

Il silenzio disegna
i suoi cerchi profondi:
l'infanzia li fa giungere
dalle radici di grandi tronchi,
echi lontani di ninne nanne.

Dolci pensieri mi cullano
ed io li tengo in braccio,
come mi stringeva mia madre,
poi li libero lievi
come soffi di respiro.

Sfumano ancora immagini
che appaiono e scompaiono;
un cesto di tiepidi ricordi
si alza volteggiando
tra le braccia dell'orizzonte.

Sto nella luce appannata
di una trapunta di cielo:
ogni istante ha un'ombra diversa
e anch'io in questo istante
non sono più come prima.

E questa luce soffusa
percorre inquieti sentieri
come arcobaleni scomposti
subito spazzati dalle ali
del vento del cuore.

Abiteranno per sempre gli angeli
il silenzio di un uomo?

INDICE

La Collana "Sonaglio di conchiglie"	pag. 5
Presentazione	" 7
Viaggio	" 9
Fili di amicizia	" 10
Mare di luce	" 11
Prima che il vento si alzi	" 12
Una rugiada d'infinito	" 13
Un brivido di foglie.	" 14
Passi nel tempo.	" 15
Solitudine silenziosa	" 16
Vento tra i peschi	" 17
La danza del vento	" 18
Sogni.	" 19
Lo zaino dei ricordi.	" 20
Tornerà il vento della gioia.	" 21
Il paese dell'anima	" 22
La neve dell'amicizia	" 23
Il vento della vita	" 24
I colori dell'amicizia	" 25
Un lembo di infinito	" 26
La camiciola del vento	" 27
Ghiacciata è la memoria	" 28
Alba a Berlino	" 29

Scivola l'Estate.	”	30
Speranza	”	31
Normandia.	”	32
Le vigne di Merola	”	33
Mulini a vento	”	34
Profumo di infinito	”	35
I disegni del silenzio	”	36

Daniele ARMANDO

È nato nel 1990 a Cuneo, dove ha frequentato il Liceo Classico. Nello scorso anno ha terminato il corso di laurea triennale in Economia Aziendale presso l'Università degli Studi di Torino ed è attualmente iscritto al corso di laurea magistrale in Direzione delle Imprese.

Contemporaneamente ha coltivato, per hobby, la passione per la poesia che lo ha spinto a scrivere, soprattutto per esprimere sensazioni, emozioni, sogni e speranze...

Fin dagli anni del Liceo Classico, le sue poesie hanno ottenuto inattesi riconoscimenti e menzioni di merito.

Nel 2008 ha vinto il primo premio nella sezione giovani del concorso internazionale "Città di Monza", con la poesia "Oceano", che ha dato il titolo alla sua prima pubblicazione.

Nel 2009 a Savona si è classificato al primo posto nella gara internazionale di poesia "Insieme nel Mondo" e la città di Piosasco (TO) per tre anni consecutivi (2009-2010-2011) gli ha conferito il primo premio nel Progetto Primavera.

Nel 2011 a Roddi gli è stato assegnato il primo premio nella sezione giovani con la poesia "Lacrime Nere".

Stampa: Tipografia Saviglianese

Finito di stampare
nel mese di febbraio 2013

«Liriche che riflettono una buona osservazione della natura e giungono all'anima con felici metafore.

Il vento scompiglia le foglie e i profumi, ma anche i pensieri, il tempo, i ricordi e la vita.

Gli sguardi evocativi sono vivida comunicazione di momenti vissuti e di emozioni provate».

M. F. Dallorto Peroni